Anno XX. Giovedì 19 Dicembre 1867 N. 290

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 16 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

R. Decreto del 1 dicembre, col quale è approvato il Regolamento unito a quel Decreto, col quale vengono date norme per l' esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3910, per la ripartizione di valori delle servitù di pascolo e legnatico affrancate nell' ex Principato di Piombino.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 dicembre.

Presidenza *Lanza.*

(Continuazione e fine V. N. 289.)

Minghetti. Tutti gli oratori di sinistra che parlarono ebbero questo di comune, che assalirono la Convenzione. A sentirli la causa di tutti i mali fu la Convenzione.

Io risponderò a questa accusa perchè se non lo facessi mancherei alla mia dignità ed alla verità dei fatti.

Non sta a me dichiarare se il Ministero crede che la Convenzione è sciolta, sospesa, oppure in vigore. Certo è frattanto che l' altra parte contraente si è dichiarata in proposito. Il 18 novembre la Francia dichiarò al Corpo Legislativo che per lei la Convenzione esisteva ancora fino a che non fosse sostituita da altr' atto internazionale.

Rammento le ultime sedute del luglio scorso nelle quali da tutte le parti si affermava e si voleva il rispetto della Convenzione. Il presidente del Consiglio dava assicurazioni molti rassicuranti. Tutti gli oratori di sinistra furono allora d' accordo per sostenere la inviolabilità della Convenzione.

Come mai dopo pochi mesi ci si viene a dire il contrario? Come mai la scena è così mutata.

Si è detto: vi era impossibilità di eseguirla, dubbiezza di interpretazione, contraddizione al diritto nazionale.

Esaminiamo queste obbiezioni.

Impossibilità di eseguire la Convenzione. Come potreste dirlo allorchè tutti i documenti diplomatici, tutte le spiegazioni date, la stessa coscienza nazionale vi rispondono che nulla era di più possibile esecuzione.

Dubbiezza d' interpretazione. Ma vi è forse cosa più chiara del 1.° articolo della Convenzione? Signori è la violazione di questo articolo, è la negazione della Convenzione che ci ha portati al punto in cui siamo.

Negazione del diritto nazionale. L' onorevole Berti vi ha detto con frasi chiare ed incisive quanto mutamento gli avvenimenti dello scorso anno abbiano prodotto nell' indirizzo politico della Francia.

Il signor Rouher ha detto che la Convenzione era la rinunzia a Roma. A questa asserzione risponderò che si può dire tutto quello che si vuole ma che i fatti restano. Nella relazione colla quale noi presentavamo la Convenzione al Re noi escludevamo il pensiero che essa distruggesse il voto del marzo 1861 che proclamava Roma capitale.

Citerò inoltre la circolare del cardinale Antonelli in data del 18 novembre 1864. Inoltre il signor Drouyn de Lhuys disse: *La Convention ne veut dire ni plus ni moins de ce qu' elle dit.*

A nessuno è lecito d' interpretare i documenti per quello che non dicono. Nel diritto internazionale un documento dice ciò che in esso vi è scritto. Nella Convenzione vi furono diverse interpretazioni, ma esse ebbero una soluzione.

Basta citare i dispacci del nostro ministro degli affari esteri, le parole del sig. Drouyn de Lhuys; basta ricordare la conferenza tenuta fra questi e il sig. Nigra in presenza dell' imperatore, conferenza nella quale furono confermati i termini dei dispacci del signor Nigra del 15 settembre e del 30 ottobre.

Ora io sfido chiunque a trovare in questi due dispacci una parola che implichi la rinunzia a Roma, oppure il riconoscimento del potere temporale. L' ultima parola in questa quistione spetta al generale Lamarmora col dispaccio del 7 settembre 1864.

I fatti rimangono quali sono ed è inutile il volerli travisare.

Quale era lo scopo della Convenzione? Era quello di rimettere il Pontefice nello stato della sovranità comune. Era questo il solo punto sul quale potevamo trovarci d' accordo colla Francia, la quale ha sempre detto che non permetterebbe alla rivoluzione d' impossessarsi del Papa. In pari tempo però la Francia ammetteva implicitamente che il Papa doveva vivere col consenso dei suoi sudditi.

Citerò le stesse parole dei ministri francesi, i quali dichiaravano che la Francia voleva che il Papato provasse di avere sufficiente vitalità per vivere della vita temporale.

Questo era il senso che tutti gli uomini di Stato diedero alla Convenzione di settembre.

L' oratore dà lettura di una lettera di lord Palmerston, il quale, oltre che essere un grande uomo di Stato, era pure un severo apprezzatore dei fatti. In essa è detto che la Convenzione è un atto della più alta importanza e molto favorevole all' Italia.

È strano che nessuno della sinistra abbia parlato di Roma. I romani non hanno risposto all' invito del generale Garibaldi. Ma che cosa prova ciò? Forse che i romani per ciò non amano la patria? Ma a questa stregua tutte le città d' Italia non l' amerebbero.

L' oratore cita i fatti successi nel 1843 ad Imola, a Milano nel 1854, nel Friuli nel 1865, dove le popolazioni non risposero. Ma che per ciò? Forse che questi paesi non diedero più tardi esempi stupendi di amor patrio (*Bene*). Egli è, o signori, che a Roma, come a Milano, le popolazioni non avevano fede nell' impresa.

Comunque sia, bisognava lasciar vivere il Papato di vita propria. E quei signori che hanno sempre la libertà in bocca, che se ne credono i soli sostenitori, è strano che siano stati i soli che non abbiano avuto fede nella libertà.

E nessuno ha dunque pensato alla grande influenza ed attrazione che un grande Stato ordinato può esercitare sopra un debole e rachitico vicino? (*Rumori*). Sì, o signori, il solo sangue che può far vivere il potere temporale sono le nostre improntitudini (*Bene*).

Due sono le questioni: dall' aspetto nazionale bisogna affermare che Roma spetta all' Italia; dall' aspetto cattolico (e qui è la Francia che parla) non si può permettere che l' autorità del Pontefice venga menomata. E non sono soltanto i cattolici che desiderano l' indipendenza del Papato, tutti la vogliono quest' indipendenza: cattolici ed acattolici, perfino i filosofi, ed è perciò che si disse che i più grandi papisti sono i volterriani (*Bene*).

Può darsi che ciò non torni secondo le nostre aspirazioni, ma è certo che il conte di Cavour, convinto di questo stato di cose, offeriva alla Chiesa, in cambio di un effimero potere temporale, la libertà piena ed intera. Ed anch' io credo che i *placet* e gli *exequatur* andranno messi a fascio, in un tempo più o meno lontano, colle encicliche e col sillabo. (*Bravo*)

Non è Roma è la conciliazione che noi dobbiamo cercare; noi dobbiamo cercare l' opinione pubblica dei cattolici. Bisogna persuaderli che non vogliamo attentare alla indipendenza del Pontefice. Allorchè lo avremo fatto saremo molto vicini allo scioglimento della quistione. E poi ci si viene a dire che la Convenzione ci allontana da Roma! Signori, questa asserzione non è seria, nè mi perderò a discuterla.

Ora dovrei dire quale sarebbe a mio credere il contegno dell' Italia nelle presenti circostanze; chiedo però prima un momento di riposo.

Vengo ora alla parte pratica della nostra politica odierna. Che cosa fare?

Ero perfettamente d' accordo col barone Ricasoli allorchè temeva come un pericolo che la quistione romana fosse portata attorno ad un tappeto verde. Era possibile con una buona politica non andare a quella conseguenza, ma dopo i fatti avvenuti e nella situazione in cui ci troviamo non era possibile rifiutare la Conferenza; epperò approvo il Governo

di averla accettata. Un paese libero, il quale per propria colpa si trova in cattiva posizione non poteva rifiutarsi di recarsi alla Conferenza. Non essendovi andati, l'Italia sarebbe rimasta sola, ma non mi dissimulo le difficoltà che si opporrebbero alla pratica conclusione di questa riunione.

Horsman disse con ragione alla Camera dei comuni che la Conferenza non poteva riuscire senza un programma ben stabilito. Nè si può fare paragoni colla Conferenza per il Lussemburgo perchè prima di fare quella riunione tutti erano d'accordo.

Ho sentito suggerire da sinistra il partito di tenere il broncio alla Francia e di lasciare i francesi a Roma. Questo programma è assurdo. Ma vi pare che si possa consigliare una simile politica? Vi pare che si possa lasciare i francesi a Roma? Dopo che l'epoca degli interventi era finita, noi la vediamo rinnovata. Ora il primo pensiero della nostra politica deve essere quello di allontanare i francesi. La loro presenza in Italia non farà che renderci più difficile il cammino.

Si dice che l'occupazione francese è temporanea, ma anche nel 1849 essa era momentanea, eppure durò 17 anni.

La vostra politica non è libera fino a che la Francia è in Italia. La presenza delle sue truppe paralizza tutto il movimento nazionale che tutti vogliamo nasca un giorno attorno ai romani.

Che cosa chiedete? Quello che il partito clericale desidera e spera tutti i giorni.

Anche io vorrei una politica altera ed indipendente; ma allontaniamo prima i francesi. Io la capirei questa politica ove la Francia ci chiedesse cosa contraria al nostro onore, ma in tale caso essa sarebbe una politica di necessità e non una politica di elezione.

Bisogna allontanare i francesi da Roma. Io non tengo alle date ed alle parole, ma ci vogliono nuovi patti per garantire il territorio pontificio perchè giammai la Francia permetterà che il Papa cada nelle vostre mani. Io non voglio politiche sterili, ma voglio rimettere il Papa in condizioni normali perchè allora soltanto ci avvicineremo alla meta.

L'on. Civinini ci disse che per dare a Roma bisognava non parlarne. In questa politica v'è un lato vero. Anche io credo che per andare a Roma bisogna parlarne il meno possibile. Non bisogna che essa ci faccia dimenticare i nostri impegni e le nostre cose interne.

Noi abbiamo chiesto ad una nobile provincia un grande sacrificio e lo abbiamo chiesto in nome di Roma; dunque non bisogna dimenticarla e ricordarsi che essa deve essere presto o tardi la nostra capitale. Se questa provincia vi chiedesse Roma a giorno fisso voi potreste risponderle che ciò non era quanto le avevate promesso, ma se voi diverreste fedifraghi a questa provincia nobilissima vi direbbe che voi avete mentito e l'avete ingannata, ed io stesso allora sederei sui banchi di sinistra.

Voleva provarvi che la base di una buona politica estera è una buona politica interna, ma di ciò parlò l'onor. Berti e non vi tornerò sopra sebbene siasi detto da un arguto statista che in politica il miglior mezzo per riuscire è la ripetizione.

L'on. Ferrari ci parlò di misteriosi impegni ed ordini. Io nego tutte queste insinuazioni. La libertà è il motore di tutta la vita di un popolo, ed a questa certo nessuno attenterà. È bensì vero che l'abuso di questa libertà conduce al dispotismo, ed allora è certo che il popolo non amerà questa libertà. Sapete pure in qual modo pericolerebbe la libertà? Se tutti i giorni cambiassero e uomini e politiche, se gli impiegati non fossero sicuri, se tutti i giorni si cambiassero gli ordini interni, se i giurati temessero di pronunziare i loro giudizi, se la stampa invece d'illuminare il paese cercasse di traviarlo, se pochi uomini si erigessero ad esecutori di fatti e spedizioni malgrado il voto del Parlamento, se la legge non dovesse essere rispettata, ah! allora, signori, il popolo non amerebbe più la libertà e rovescierebbe tutto per chiedervi il dispotismo.

Egli è perciò, o signori, che io vi impegno a darci un Governo forte, a tutelare la libertà a non permettere la licenza: io ve lo chieggo in nome di questo sistema parlamentare che è il più consono alla moderna civiltà, e voi avrete il mio voto di fiducia (*Viva approvazione.*)

La parola spetterebbe al deputato Crispi, che la cede all'on. Coppino.

Coppino, quale membro della antica amministrazione, vede la solennità del momento, dice: Vedremo se sia il caso di corroborare ancora quella grande concordia, giunto l'istante in cui da una parte siedano conservatori e dall'altra progressisti. Io voglio arrivare al principio stesso della vostra rivoluzione.

Alla tribuna francese si udirono parole che destarono un'eco doloroso nel Parlamento italiano, ed i ministri italiani sono venuti a dirci che i ministri francesi hanno ragione. Questi hanno negati i nostri diritti, ed i nostri ministri hanno approvato.

Essi hanno conosciuto il danno dei due reggimenti nel Papa, e poi cercato l'alleanza di quella potenza che vi dice *Li vogliamo*. Siete venuti a dirci di aver raccolto le redini del potere, abbandonate in un momento di pericolo. Dunque voi credete che noi ci siamo ritirati per paura del pericolo. L'on. Rattazzi, mio collega, vi spiegherà come sono passate le cose.

V'è in Italia un uomo singolare, che ha tentato tutte le imprese — vincitore o vinto, egli è sempre glorioso. — Due volte quest'uomo, che è l'incarnazione delle aspirazioni del popolo, Garibaldi, si trovò attraversato il cammino da un altro uomo, da Rattazzi.

Descrive gli avvenimenti concorsi fino all'arresto di Sinalunga, e dice che tutti a quell'epoca gridavano: Avanti, persino i giornali moderati (*Bene a sinistra*).

Dopo d'allora, l'azione repressiva del Governo s'accrebbe; furono arrestati individui, fermati armi e viveri — guardata a vista Caprera. Pensate all'armamento dei volontari, e dite se è possibile che il Governo, se fosse stato connivente, gli avrebbe lasciati in quello stato. — Ma noi sopportavamo le conseguenze di una situazione che non avevamo creata. Credete, o signori, che Roma è necessaria, nè si può far senza di essa una buona politica.

Noi abbiamo ceduto il 19 ottobre, e di quanto è posteriormente succeduto noi non siamo responsabili. — Garibaldi uscì da Caprera dite pure per fatto del passato Ministero.

Giustifica il Ministero passato dalle accuse che gli furono volte. Esso non volle far atto che potesse servir d'imbarazzo all'amministrazione seguente.

L'oratore si diffonde a parlare diffusamente delle condizioni del cattolicismo, dei mezzi morali che si vorrebbero usati per poter giungere a Roma.

La sua debole voce, e la posizione che occupa nella Camera tolgono di udire gran parte dei suoi concetti, che tendono tuttavia a censurare le vie proposte dal partito conservatore per ottenere il trionfo della causa italiana.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

NOTIZIE

FIRENZE — Mentre la temperanza del linguaggio del partito liberale alla Camera aveva la prudenza di non rilevare le gratuite offese scagliate all'Italia dalla tribuna francese, mostrando così che il sentimento della dignità nazionale è presso noi superiore ad ogni attacco, il Governo del re forte del suo diritto, mentre in Parlamento si faceva moderatore delle legittime suscettibilità, non trascurava di fare intendere a Parigi che un oratore imperiale aveva mancato col suo imprudente linguaggio ai riguardi dovuti ad una nazione.

L'onorevole Menabrea ha con le forme diplomatiche, che gli sono proprie, espresso a Parigi la sorpresa ed il risentimento che hanno prodotto in Italia discorsi offensivi al re ed alla volontà nazionale legalmente espressa.

— L'onorevole Menabrea, se non erriamo ha, segnalato a Parigi che l'Italia non potrebbe prestarsi ad agevolare il còmpito assunto dal Governo imperiale con la proposta delle Conferenze se le intenzioni definitive del Governo francese sono quelle formulate al Corpo legislativo dal ministro di Stato, signor Rouher.

(*Gazz. d'Italia*)

MILANO — Leggesi nella *Perseveranza*: Il principe Umberto partì ieri per Venezia, accompagnato da parecchi ufficiali superiori del Genio e d'artiglieria. Egli vi rimarrà circa dieci giorni per visitarvi tutte le opere di fortificazione sì di terra che di mare.

NAPOLI — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Da ieri, il Vesuvio non ha più presentato altre novità. Il rivo di lava disceso per la parte di levante si è finora assai poco prolungato. Sembra che l'eruzione sia sul decrescere. La gran folla dei curiosi, che tuttodì si accalca a vedere lo spettacolo dalla parte di Torre del Greco, è stata cagione che il sindaco di là domandasse e ottenesse un rinforzo di milizie, per rimuovere ogni confusione e tenere l'ordine. Anche ieri, vi fu numerosissimo concorso di gente su la via dell'Osservatorio.

ROMA — Scrivono al *Corriere Italiano*:

Sono arrivati molti nuovi volontari per la legione d'Antibo, ma sono tutti borghesi. D'orinnanzi il Governo imperiale non avrà più ingerenza di sorta in questo corpo; e nessun soldato francese sarà più inviato a farne parte. Quelli che tuttora ne fanno parte, rientreranno in Francia di mano in mano che le reclute saranno sufficientemente istrutte.

CIVITAVECCHIA — Scrivono all'*Unità Cattolica*:

Il campo dell'armata francese, di che vi scrissi nella mia precedente, già si è stabilito in prossimità della città, e vi si attende una parte delle truppe che ora occupano il Viterbese. Si sussurra bensì che si attenderanno altre truppe che verranno di Francia; ma io non ho, almeno fino ad oggi, ragioni sufficienti da credere così imminente il ritorno da Tolone della divisione che partiva già da Civitavecchia.

VENEZIA — La proposta del prefetto Torelli circa alla formazione di una Società di beneficenza per l'aerazione delle calli comincia a realizzarsi. La *Gazz. di Venezia* pubblica una prima lista di sottoscrizione.

FRANCIA — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Varii incidenti, piccoli o no, sonosi concatenati in Parigi dopo il discorso del Rouher. Il comm. Nigra ebbesi l'onore d'una nuova udienza a S. Cloud, e la sera di quel dì, un corriere di Gabinetto partì per Firenze; il benemerito capocommissione ha inoltre conferito varie volte

e col Moustier e col Rouher stesso; la Principessa Clotilde ha scritto all'Imperatrice Eugenia; ieri il Consiglio privato deliberò straordinariamente, ec. ec. Nè vi sfugga l'addentellato col telegramma a dir così attenuativo, che la sera stessa del 5 dicembre il Moustier spiccò al Malaret, e colle dichiarazioni meno anti-italiane che il Rouher formulò lunedì 9 al Corpo legislativo; tenete conto altresì dell'addolcitosi piglio della *Patrie*, organo personale del ministro di Stato.

E c'è altro; la visita del Nigra al Rouher, anzichè superflua, siccome parrebbe a taluni, aveasi uno scopo: avantieri sera martedì, il ministro di Stato, che avea *raut* ufficiale, teneasi quasi sull'uscio del primo gran salotto, ed ebbe cura di ripetere forse un cinquanta volte, a voce alta o quasi, una notizia, che non potea non echeggiare in tutto il ricevimento, e che, se non forse caduta da quelle labbra appunto, avrebbe forse avuto un lieve sentore di *mea culpa*; « Nulla disdico, era a un dipresso il frasario, del mio discorso del 5, ma ci aggiungo che non va esso interpretato nel senso che già vedo prevalere: vogliamo rimanere e rimaniamo in buoni termini coll'Italia, se colà è seriamente eliminato ogni pericolo di violenza contro la Santa Sede; l'Imperatore desidera anzi più che mai di tentare una riconciliazione fra quelle due Potenze, e il mio collega Moustier non dispera di porre assieme i preliminari della Conferenza europea. »

L'ultimo indizio è vie più eloquente, e saltò agli occhi iersera dal settimanale articolo di fondo del piccolo *Moniteur*; vi trovammo dati analoghi a quelli dello *speech* ufficioso del Rouher, e sapemmo, inoltre, che nel concetto del Governo imperiale, un *modus vivendi* sarebbe già bell'e pronto, se l'Italia riconoscesse quanto a lei sarebbe di giovamento, se potesse essere accettata come guardiana esclusiva della sovranità del Papa.

Concludo che, se non m'informano male, importantissimi negoziati son condotti, mentre scrivo, dal barone Malaret e dal comm. Nigra. Se a Firenze il gen. Menabrea ottiene che la Camera dei deputati segua, per deliberare sulle odierne interpellanze, l'indirizzo che il Torrearsa ha fatto prevalere ad unanimi voti nel Senato, e se dalla votazione risulta attenuato il concetto « Roma capitale », ed eliminate le proteste che taluni vorranno levare contro la tornata francese del 5 dicembre, la Francia o non si opporrà a un programma di Conferenza, o tratterà direttamente coll'Italia sulle basi seguenti: *statu quo* garantito, in vitalizio, a Pio IX; *tabula rasa* nell'atto avvenire della elezione del successore alla cattedra di San Pietro.

GRECIA — La Grecia si lagna di essere stata esclusa dal Congresso, e fa osservare che ha molti sudditi cattolici, ed a questo titolo avrebbe diritto, come le altre, di manifestare il proprio avviso sugli affari di Roma. Questi richiami son tanto giusti, che probabilmente verranno bene accolti. Pare anzi che la Turchia, la quale potrebbe invocare uguali diritti, sarà anch'essa invitata a quella riunione, di cui il Governo francese non ha ancora abbandonato interamente il pensiero. Così l'*Opinione*.

CRONACA LOCALE

— Domani (20) davanti alla Corte delle Assisie si tratterà l'ultima causa della seconda quindicina della presente sessione IV, come abbiamo indicato nel N. 285 di questa Gazzetta, nel pubblicare il ruolo delle cause, trattasi di due grassazioni di cui è accusato il detenuto Cavicchioli Giovanni, l'una consumata e l'altra mancata. Il pubblico Ministero sarà rappresentato dal sig. avv. Giardino, e la difesa dal sig. avv. Silvio Pasqualini. Sappiamo che nello sviluppo del dibattimento si rileveranno circostanze importantissime.

CORTE D'ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA
Presidenza — *Cornazzani*

Nell'Udienza di ieri si è trattata la Causa di Romagnoli Alessandro, del fu Ferdinando, di Ferrara, dell'età d'anni 40, di condizione lavoratore di marmi.

Costui era accusato di furto qualificato per la persona, di un involto di biancheria del valore di Italiane Lire 28. 50, commesso nel giorno 8 maggio dell'anno in corso, ai danni dello Scalpellino Angelo Merlanti, e nella di lui bottega, in Ferrara, nella quale il Romagnoli stava a lavorare per conto dello stesso Merlanti.

Rappresentavano il Ministero Pubblico l'Avv. Bertolotti Sostituito Procuratore del Re e la difesa l'Avvocato Manfredini.

L'accusato con verdetto affermativo dei Giurati fu dichiarato colpevole e dalla Corte venne condannato ad anni cinque di reclusione, e ad altri anni cinque di sorveglianza speciale della Pubblica sicurezza, dopo scontata la pena della reclusione.

— Nel numero 288 accennammo ad un'invasione seguita in luogo posto tra Sant'Egidio e San Bartolomeo in Bosco la notte di Sabbato a Domenica p. p. e dicemmo che poche ore appresso alla partenza dei malandrini dalla casa del depredato boaro Zonelli, questi moriva.

Per debito di cronisti, dietro più esatte informazioni assunte circa l'anzidetta invasione, rettifichiamo che fu invece la moglie del Zonelli, di nome *Angelica Maccaferri*, di S. Egidio; che colta da apoplessia mancava di vita. Era dessa già vittima d'una paralisi abituale, e dalla autossia operatasi del cadavere di lei si ebbe argomento per ritenere che la morte sia stata determinata dallo sgomento che la Maccaferri provò in seguito alla mentovata invasione.

Vendita dei Beni Ecclesiastici

Ieri presso l'Ufficio di questa Prefettura furono Venduti Cinque lotti di Stabili già appartenenti a questa Mensa Arcivescovile.

Esposti all'Asta pel complessivo prezzo di L. 94539. 55 furono aggiudicati per L. 109125 e così con un'aumento di L. 14585. 45.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Parigi* 18. — Il *Moniteur* pubblica una circolare del prefetto di polizia che confuta la teoria di alcuni giornali, che la polizia non abbia il diritto di procedere spontaneamente all'arresto nemmeno nel caso di flagrante delitto, a meno che non trattisi di crimine il cui giudizio spetti alla Corte di Assisie. Il prefetto respinge queste teorie, come incompatibili con la pubblica sicurezza. Simultaneamente raccomanda ai commissari moderazione e rispetto scrupoloso alle forme legali.

Il *Constitutionnel* in un articolo di Limayrac dice: Parecchi giornali pretesero che dopo le dichiarazioni di Rouher del 5 dicembre, la conferenza non poteva più aver luogo; non possiamo comprendere come queste dichiarazioni, conformi alla politica tenuta da 19 anni dall'imperatore, potrebbero impedire la deliberazione delle potenze. Nessuno potè mai pensare che i rappresentanti delle Corti d'Europa riunite verrebbero, in onta a trattati, a spossessare un sovrano legittimamente dalle medesime riconosciuto.

Così pure nessuno può credere che, dopo fatti compiuti, universalmente riconosciuti da 7 anni, gli stessi rappresentanti vorrebbero distruggere l'unità italiana conquistata a così caro prezzo. Non poteva quindi esser quistione prima del 5 dicembre nè di spogliare il Papa nè di disfare l'Italia. La situazione è identica anche oggi.

Il cómpito della conferenza doveva essere d'influire su Roma e Firenze, non per una completa riconciliazione, che soltanto il tempo potrà produrre, ma stabilire un *modus vivendi*, levando le barriere fra i due Stati, confondendo gl'interessi; tranquillizzando gli odii, e togliendo ogni pretesto acciocchè non rinascono conflitti.

Per ottenere tale risultato l'influenza di tutta l'Europa non era soverchia. Lo scopo del Governo dell'imperatore non è dunque cambiato. Se fallisce nell'impresa di conciliare gli interessi d'Italia col cattolicismo e prevenire deplorevoli conflitti e pericolose perturbazioni, avrà almeno fatto il suo dovere.

New-York 16. — Il Congresso respinse la proposta Butler di pagare in carta monetata i buoni dello Stato. Adottò la proposta confermante l'atto di ricostituzione.

Venezia 18. — Il principe Umberto arrivò iersera.

BORSE	17	18
Parigi 3 0/0	68 85	68 70
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	45 45	45 50
id. (*Chius. in cont.*) .	45 40	45 55
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	167	167
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	353	351
" Austriache .	507	508
" Romane . .	50	51
Obbligazioni Romane . .	101	97
Londra. Consolidati inglesi	93 3/4	92 3/4

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

ore m s
20 *Decembre* 12. 1. 1.

Osservazioni Meteorologiche

17 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 759, 50	mm 757, 40	mm 756, 70	mm 754, 98
Termometro centesimale . . .	o + 2,7	o + 5 7	o + 7 0	o + 5,7
Tensione del vapore acqueo . .	mm 4, 97	mm 5, 78	mm 6, 67	mm 6, 35
Umidità relativa	o 89, 3	o 85, 0	o 89, 0	o 92, 5
Direzione del vento	NNO	NNO	NNO	NNO
Stato del Cielo .	Pioggia	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 0 . 9		o + 7. 8	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0		5, 0	

Alla mattina brina. Alle ore 11 ant. e alle ore 4 1/2 pom. piovigginò. Pioggia leggera durante la notte. Acqua caduta mm. 4 00.

☞ Raccomandate dalle più ☜

RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE



SPIRITO AROMATICO DI CORONA
del Dott.
BÈRINGUIR
Quintessenza d'Acqua di Colonia
Bocc. orig. fr. 8

Qualità superior — non solamente come odorifico per eccellenza, ma anche come prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dott. BORCHARDT

SAPONE DI ERBE



provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole nei bitorzoletti, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di *bagno* — in suggellati pacchetti da 1 franco.

Dott. BÈRINGUIER



TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracilia in ogni colore. Si vende in astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12 50.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGETALE IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali da fr. 1. 25.

D.r KOCH, protomedico
del R. Governo Prussiano



DOLCI D'ERBE PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la Tosse, la Raucedine, l'Asma ed affezioni cattarrali — in scatole oblunghe di Fr. 1 70 e di 85 cent.

Dott. BÈRINGUIER



OLIO DI RADICI D'ERBE
in boccette di fr. 2. 50
sufficiente per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare e rrohorare ed abbellire* i capelli e barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. SUIN DE BOUTEMARD



PASTA ODONTALGICA
un pacchetto fr. 1. 70
mezzo cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*,

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l' *uso giornaliero* — in pacchetti originali di cent. 85.

D.r HARTUNG



OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2. 10.

D.r HARTUNG

POMATA DI ERBE



Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura — a fr. 2. 10.

☞ Tutte le sopradette specialità, provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono GENUINE a FERRARA presso FILIPPO NAVARRA, Farmacista e presso LUIGI COMASTRI, negoziante di Profumerie.

DEPOSITO IN FERRARA

Del tanto prezioso Elixir Polifarmaco dei Monaci del Summano di Farinon in Piovene, ovvero il sollecito sistematore della salute che si vende nella Drogheria Giuseppe Franchi detto Bononi nella Piazza delle Erbe in Ferrara.

LA SALUTE

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO IV.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d' ogni mese.

Prezzo d' associazione:

Per l' Italia, anno L. 4 — Per l' Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1ª e 2ª e 3ª annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l' operaio, libertà, associazione e libero pensiero

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.
Per le provincie annue L. 3. — Semestre L. 2.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna il 15 e 30 d' ogni mese.

Chi invierà un vaglia postale di L. 10 riceverà la 1ª 2ª e 3ª annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell' insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla quarta annata ed una Guida Magnetica per l' istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D' Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un' annata d' associazione del giornale l' *Eco dell' Operaio*.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al Circolo Magnetico d'Italia.

Per l' associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D' AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna.

REGNO D'ITALIA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ
IN FERRARA

AVVISO DI ASTA
PER VENDITA VOLONTARIA

La Congregazione, facoltizzata dalla competente Autorità tutoria, ha deliberato di procedere alla vendita del qui appresso descritto Latifondo di ragione dell' Opera Pia Bonaccioli, ed invita chiunque creda accudire a simile contratto di acquisto, a volere presentare alla Segreteria della Congregazione stessa, posta nello Stabilimento del Ricovero, presso cui restano ostensibili il Capitolato e la stima del fondo con relativo Tipo, la propria scheda da estendersi in foglio bollato da una Lira, chiusa e suggellata, senza condizioni e riserve, per la cifra non minore di quella indicata nel presente avviso, entro il termine di giorni quindici, non compresi i festivi, a datare da questa pubblicazione, scorso il qual termine la Congregazione suddetta aggiudicherà il contratto a favore del maggiore e migliore offerente, e come crederà più utile e conveniente, salva la migliorìa del vigesimo, e la Superiore approvazione

Descrizione del Latifondo	Ubicazione	Somme: di deposito per le spese	Somme: di prezzo sopra la quale dovrà farsi l' Offerta
Possessione Gamberone nel Comune di Bondeno della quantità complessiva di Ettari 59. 21. 83 corrispondenti a Stara Ferraresi 544. 2. 2. con Fabbriche Coloniche per due Versuri, e per tre Bracciauterie, dell' Estimo totale di Lire 24,248. 93.	Parrocchia di Bondeno, esente da decima per Ettari 38. 93. 70 e per l' Estimo parziale di Lire 15,712. 88. Parrocchia dell'Ospitale di Bondeno, contribuente la decima dell' otto per 0/0 per Ettari 20. 28. 13 per l' Estimo parziale di L. 8,536. 05.	L. 500. 00	L. 51,550 00

Dalla Residenza della Congregazione di Carità in Ferrara
questo dì 16 Dicembre 1867.

IL PRESIDENTE
CESARE MONTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*